

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXIX - N° 10 Dicembre 2018
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Giovedìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenicaore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00
Visita personale (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)
Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30
Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio
Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26
Don Francesco Sanfilippo - Dir. Oratorio Via G. Donizetti, 2 tel. 035 52.39.44 E-mail don Francesco: oratoriobonatesotto@gmail.com E-mail segreteria Oratorio: segret.osg@gmail.com

Don Ettore Ronzoni Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19
--

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita" Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68
Farmacia Lucini tel. 035 99.10.25
Farmacia Dottoresse Criber tel. 035 49.42.891
Ambulanza / Croce ROSSA tel. 035 99.44.44
Guardia Medica tel. 035 3535

COPERTINA:
NATIVITÀ dell'artista Pierino Nervi

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/01/2019
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 27/01/2019

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIX - NUMERO 10 - DICEMBRE 2018

in questo numero

La parola del Parroco

- Venga il tuo regno pag. 3
- Una Chiesa di pietre vive pag. 4

La voce dell'Oratorio

- Cresimati 2018 pag. 5
- Ado, la due giorni d'Avvento pag. 6
- Santa Lucia 2018 pag. 7
- Giovani alla radio pag. 7

Settore Formazione

- Il pelagianesimo attuale pag. 8
- Dalle ACLI pag. 9

Settore Famiglia-Scuola

- Lettera a San Giuseppe pag. 10
- La storia del presepe pag. 11

Settore Liturgia

- La Preghiera Eucaristica pag. 12

Settore Carità e Missione

- Prepararsi al Natale costruendo la pace pag. 13
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 14
- Dall'UNITALSI pag. 16
- Dal Gruppo Missionario pag. 18

La Parola nell'Arte

- Van Gogh e la fede pag. 19

Vita della Comunità

- 86 Vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo pag. 20
- L'Apostolato della Preghiera pag. 21
- Il Piccolo Resto pag. 22
- Dall'Associazione Abbracciaperte pag. 23
- L'angolo della poesia pag. 24
- Società & Ambiente pag. 25

Notizie di storia locale

- Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII-XVI pag. 26
- C'era una volta... a Bonate Sotto pag. 27

Flash su Bonate Sotto

Generosità per la parrocchia

Ricordo di Suor Attilia Ravasio

Nelle nostre famiglie

Presepio Vivente



Venga il tuo regno

Con questa domanda noi vogliamo riconoscere il primato di Dio: dove Lui non c'è, niente può essere buono; dove non si vede Dio, decade l'uomo e anche il mondo. Dio è il Signore del mondo, non l'uomo e neppure la Chiesa. Nella preghiera del Padre nostro, Gesù vuol dirci chiaramente che questo nostro mondo è sorretto da Dio e mai diventerà proprietà dell'uomo. Nessuno può disporre di questo mondo a proprio uso e consumo.

Con la venuta di Gesù (Natale) il Regno si è reso presente, ma come un inizio e non tocca al cristiano decidere quando deve realizzarsi pienamente e neppure affrettarne il tempo. Il cristiano deve solo prepararsi, mettendosi nelle condizioni per poterlo accogliere come ci ha insegnato Gesù stesso: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,14).

L'annuncio del Regno, fatto da Gesù, non dice soltanto che Dio è qui e agisce, ma manifesta anche un volto nuovo di Dio. Capire questa novità, e sentirsene affascinati, è importante. Il cristiano non è chiamato ad annunciare un Regno di Dio come lui lo immagina, ma come Gesù lo ha veramente annunciato.

E allora, pregare il 'Padre' significa prendere molto sul serio l'avvertimento di Gesù: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in più". 'Cercare' è un verbo che esprime un desiderio sentito, sincero, un modo di vivere appassionato e concentrato. Se chi lo recita non desidera il Regno e la sua realizzazione, tutto si svuota: anche il Padre nostro diventa una formula abituale, una confusa domanda generale in cui si chiede a Dio tutto e niente.

Chi recita il Padre nostro deve avere un grande desiderio di Dio e chi cerca Dio sa di poterlo trovare nella preghiera, ma anche qui sotto il Regno dell'incompiutezza e dell'attesa.

Il Padre nostro può dire qualcosa anche al non cristiano: non all'uomo superficiale ma all'uomo insoddisfatto delle cose che ha e che raggiunge, un uomo che cerca una pienezza che non trova e che tuttavia continua a desiderare e a cercare. Non trova la giustizia, la pace, la fraternità che vorrebbe: ma non si scoraggia, non si rassegna. Le desidera e ostinatamente tenta di costruirle. Ecco perché il Padre nostro è una preghiera universale e molto impegnativa!

Don Federico

Solo Dio è il Signore del mondo, non l'uomo e neppure la Chiesa.

Sotto il Regno di Dio ancora incompiuto il Padre Nostro può dire qualcosa al non cristiano?



Gentile da Fabriano, Adorazione dei Magi, particolare, 1423. Galleria degli Uffizi, Firenze



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Santo è colui che sa piangere con gli altri

“Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce... Solo chi ha pianto ha le chiavi per comprendere e consolare il prossimo”.

Così si esprime Papa Francesco nell'esortazione apostolica *GAUDETE ET EXSULTATE* riferendosi alla beatitudine che riguarda la capacità di condividere la sofferenza e il dolore.

Nel mondo d'oggi, purtroppo, la condivisione si ferma troppo spesso allo schermo dello smartphone e non è più capace di arrivare direttamente all'altro, facendo sì che essa viva quindi una vita breve ed effimera fatta di like e cuoricini.

Questo modo di condividere la sofferenza altrui non mi appartiene. Nonostante il lavoro mi impegni moltissimo cerco di mantenere vive le relazioni con alcune persone della mia comunità.

Mantenere vive le relazioni, per me, vuol dire in particolare predispormi all'ascolto dell'altro.

In più di un'occasione mi è capitato di condividere quello che le persone mi vengono a raccontare, anche perché spesso lo fanno con il cuore in mano, con la sofferenza negli occhi e nell'animo e quindi non posso e non me la sento di far finta di niente.

Debbo confessare che inizialmente nutro un po' di timore nell'accostarmi a queste persone, in realtà tutto questo tocca le corde del tuo cuore e lo impari con la vita.

Come mi comporto?

A volte ascolto e basta, altre volte cerco di dare coraggio o semplicemente star loro accanto.

Mi torna alla mente la fase terminale della vita di mio papà.

Io e la mia famiglia eravamo preoccupati, per non dire un poco spaventati, per come affrontare la situazione. In realtà ti rendi conto che non devi fare grandi cose, ma stargli accanto e non farlo sentire solo anche se non puoi alleviare la sua sofferenza. In questi casi non

valgono tanto le parole quanto una presenza, una compagnia silenziosa, un sentire insieme.

Allo stesso modo superi il disagio che provi quando ti trovi alla presenza di persone colpite da un grave lutto e non sai cosa dire, anche se a volte in modo naturale ti sgorgano dal cuore parole di conforto.

Mentre scrivo penso ad un'amica che ho conosciuto anni fa e con la quale ho condiviso momenti di allegria e di serenità e che oggi vive nella sofferenza. Mi fa un gran piacere e mi conforta passare del tempo con lei, ascoltarla o meglio ancora essere felici in due.

Tuttavia capita a volte di ascoltare l'altro quando già sto pensando a ciò che devo fare dopo, ma ho imparato col tempo a non dare a lui l'impressione che ho fretta ma lasciare che la conversazione si chiuda naturalmente, perché come ricorda il Papa: *“la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri”*.

Una parrocchiana di Bonate





Cresimati 2018

Perché la Cresima già a novembre?

Siamo i catechisti dei ragazzi dell'ottavo anno che domenica 25 novembre hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Come sapete la cresima nel periodo autunnale è una novità per la nostra comunità parrocchiale. Ricevendo la Cresima a maggio i ragazzi iniziavano gli incontri per adolescenti a ottobre, dopo il periodo estivo e dopo aver intrapreso strade diverse dovute alla scelta della scuola superiore. Essa perciò veniva vissuta come la tappa finale di un cammino e il percorso adolescenti veniva percepito come legato, a sé. Si è pensato quindi di spostare la cresima a novembre per permettere ai ragazzi di iniziare il nuovo cammino ad tutti insieme e

per far percepire loro il sacramento come un nuovo inizio e non una fine. Il percorso che intendiamo proporre ai ragazzi sarà finalizzato ad approfondire alcune tematiche importanti quali l'amicizia, la famiglia, la ricerca della propria identità attraverso l'ascolto reciproco e il confronto tra loro e con noi. Insomma non sarà più il semplice incontro di catechismo, ma molto di più. Prima di iniziare questa nuova avventura ci aspetta il classico e divertente viaggio a Roma dal 3 al 6 gennaio 2019. Sarà sicuramente un'occasione per creare un bel gruppo di ragazzi decisi a proseguire nel loro cammino di fede e di amicizia.

I catechisti dell'ottavo anno



Diego Ambrosioni - Elisa Angioletti - Evelyn Angioletti - Giulia Belli - Lorenzo Besana - Massimo Bonomi
 Ilaria Brembilla - Sofia Brembilla - Camilla Bruno - Anna Carminati - Eric Cavagna - Paola Ciani - Alberto Colombo
 Luca Comi - Thomas Cosoleto - Nicola Crotti - Andrea Esposito - Asia Facheris - Paolo Falchetti - Bruno Fumagalli
 Giulia Gambirasio - Daniele Gervasoni - Alessia Gullà - Sharon Labonia - Emanuele Locatelli - Ilaria Lucchini
 Riccardo Marcellini - Étienne Medolago - Miriam Mimmo - Irene Ministeri - Kristel Mjrta - Noemi Monzani
 Sofia Moranelli - Federica Morè - Alessia Pozzi - Chiara Previtali - Nicola Previtali - Sara Puddu - Elisa Puddu
 Nicola Quadri - Claudia Rizzi - Enrico Rossi - Chiara Ruzzante - Anna Scuotto - Mattia Theomilic
 Martina Maura Vercesi - Denise Verdiani - Devid Verdiani - Serena Villa - Alessia Visciglia - Sofia Zaccaria

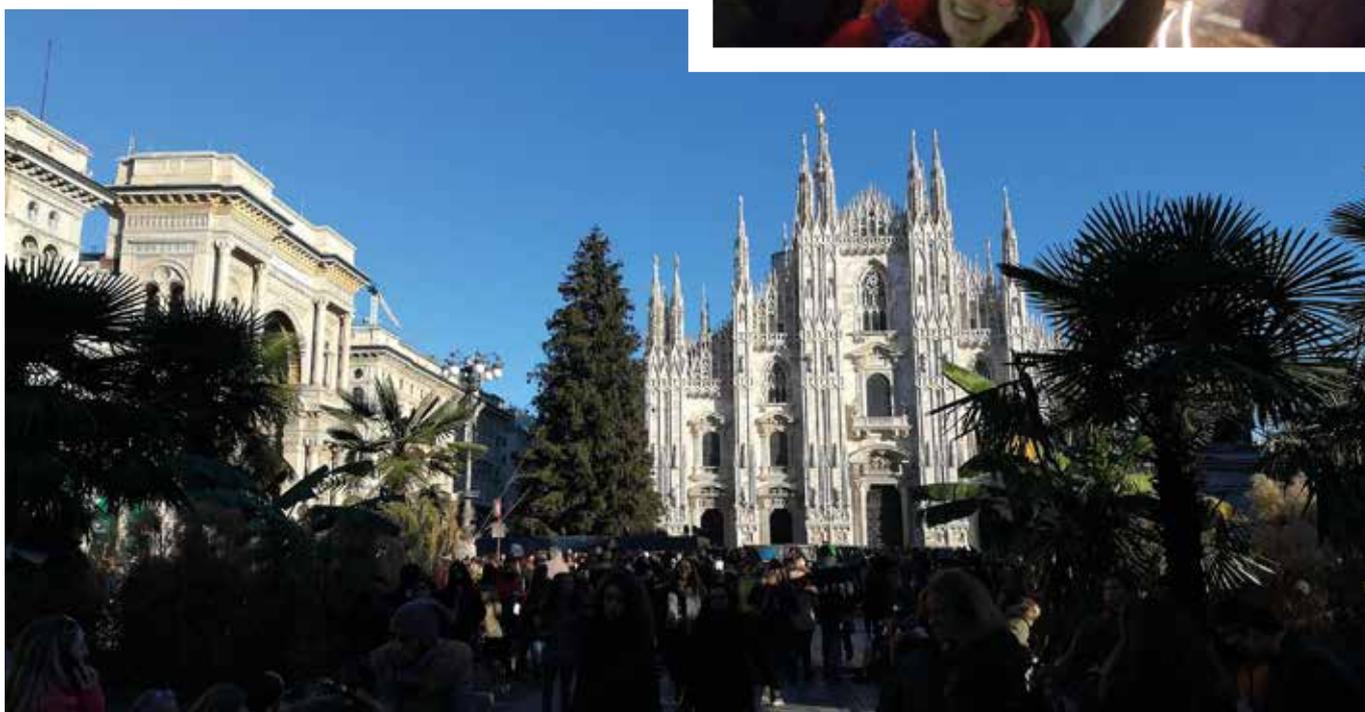


Ado, la due giorni d'Avvento



Venerdì 7 e sabato 8 dicembre gli adolescenti del nostro Oratorio ha vissuto una due giorni di convivenza. La sera di venerdì hanno condiviso la pizza e un momento di gioco (tra uno sguardo e l'altro alla partita Juve-Inter), mentre sabato, dopo la celebrazione della Messa delle ore 9 in Chiesa Parrocchiale, si sono recati a Milano.

Dopo la visita alla chiesa di san Maurizio al Chiostro Maggiore (detta la Sistina di Milano) si sono avventurati in una passeggiata in centro tra le bancarelle.





Santa Lucia 2018



Giovani alla radio

Visita il nostro sito e la pagina facebook per trovare le registrazioni una serie di interviste a giovani di Bonate Sotto e non. Si parte da Arianna, inquilina della casa della carità, passando da Daniele, giovane impegnato su diversi fronti sociali per arrivare a Valeria, studentessa di Bonate.

[f osgbonatesotto](#)
www.parrocchia-sacrocuore.it



Il pelagianesimo attuale

Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

Nell'articolo precedente abbiamo analizzato lo gnosticismo, nella società odierna, che infiltrandosi silenziosamente nella nostra vita, ci confonde e non ci permette di comprendere che la realizzazione del mistero della salvezza va ricercato in Gesù Cristo, Dio e uomo.

Un altro ostacolo che possiamo trovare nella nostra ricerca è il "Pelagianesimo".

Esso rappresenta un'antica eresia di Pelagio, vissuto a Roma nel IV secolo e consiste nel ritenere che l'uomo, pur segnato dal peccato originale, aderisce a Dio e alla sua parola, per libera scelta nella fede, salvandosi con le proprie forze.

I pelagiani odierni sono quelli che fanno affidamento unicamente alle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico.

In genere sono soliti trasmettere l'idea che tutto si può fare con la volontà umana, come se essa fosse un qualcosa di puro, perfetto, onnipotente a cui si aggiunge la grazia ignorando in questo modo la fragilità umana. Si pretende d'ignorare che "non tutti possono tutto".

Sant'Agostino c' insegna che: "Dio ti invita a fare quello che puoi e a chiedere quello che non puoi" o a dire umilmente al Signore: "Dammi quello che comandi e comandami quello che vuoi".

Vi è nel pelagianesimo attuale una mancanza di un riconoscimento sincero dei nostri limiti e questo impedisce alla Grazia di agire meglio in noi.

La Grazia, proprio perché riconosce la nostra natura fragile e limitata non ci rende di colpo super-uomini ma ci aiuta a migliorare la nostra re-

altà concreta. La Grazia del Signore ci prende e ci trasforma in modo progressivo perciò non dobbiamo bloccarla o rifiutarla.

*** *"Abbiamo bisogno di riconoscere gioiosamente che la nostra realtà è frutto di un dono, e accettare anche la nostra libertà come grazia. Questa è la cosa difficile oggi, in un mondo che crede di possedere qualcosa da sé stesso, frutto della propria originalità e libertà.*

Ci sono ancora dei cristiani che si impegnano nel seguire un'altra strada: quella della giustificazione mediante le proprie forze, quella dell'adorazione della volontà umana e della propria capacità, che si traduce in un autocompiacimento egocentrico e privo del vero amore. Si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente diversi tra loro: l'ossessione per la legge, il fascino di esibire conquiste sociali e politiche, l'ostentazione nella cura della liturgia, della dottrina e nel prestigio della Chiesa...

*In questo alcuni cristiani spendono le loro energie e il loro tempo, invece di lasciarsi condurre dallo Spirito sulla via dell'amore, invece di appassionarsi per comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo...****

Lo gnosticismo ed il pelagianesimo che abbiamo cercato di capire sono argomenti basati su pensieri filosofici, perciò alquanto ardui da comprendere, ma che possiamo trovare realmente nei nostri comportamenti ostacolando il vero cammino verso la santità cristiana.

La fatica che facciamo, noi uomini del nostro tempo, ad accogliere questo discorso deriva probabilmente dalla nostra convinzione religiosa fondata sul "dovere" di obbedire sempre e comunque ai comandamenti con tutte le nostre



forze, senza compromessi; fondata su un paradiso che dobbiamo conquistare pezzo per pezzo con la nostra fedeltà come un premio per la nostra "bravura".

È un pensiero da cui facciamo ancora fatica a staccarci, anche se condividiamo pienamente la speranza che saremo salvati per l'amore di Dio... e per la nostra buona volontà.

Solo nell'Incarnazione troviamo la debolezza e la concretezza del cattolico. Nell'Incarnazione si risolve il pelagianesimo e lo gnosticismo. Ambedue le eresie negano la debolezza di Dio o la forza di Dio.

La chiave della comprensione e della realizzazione del mistero della salvezza sta in Gesù Cristo, Dio e uomo. Gesù è il Dio che si è incarnato per essere vicino a noi, anima e corpo.

È nella quotidianità che dobbiamo seguire gli insegnamenti di Gesù, vivendo la logica del dono e accogliendo serenamente il desiderio di vivere in profonda comunione con Dio e nell'amore del prossimo.

*Cfr. *Gaudete et exsultate* di Papa Francesco

Giuseppina Besana

Dalle ACLI

È Natale

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto.

L'evangelista Luca descrivendo la nascita di Gesù ne dà storicità, e precisa che il decreto di Cesare Augusto ordina a tutti gli abitanti delle terre conquistate dai romani, tra cui la Palestina, che si facciano registrare. Ognuno nella propria città d'origine. E sottolinea che quello era il tempo in cui Quirino era governatore della Siria.

Anche Giuseppe, che era della casa di Davide salì in Giudea alla città di Betlemme.

Pensiamo a Giuseppe e a Maria, sua sposa. Maria è incinta, partono, devono partire. Israele non è grande però se pensiamo a 2000 e più anni fa, partire con la moglie incinta a piedi o meglio a dorso di mulo non deve essere stato piacevole. Partono da Nazareth che è a Nord, Betlemme sta al centro e Israele è una zona montuosa. Forse con fatica arrivano a Betlemme.

Mentre si trovavano in quel luogo si compirono per lei i giorni del parto.

Maria e Giuseppe sono persone coraggiose che affrontano un viaggio e

un parto. Sono una famiglia ed ora sono in tre: c'è un neonato che ha bisogno di tutto e i genitori pur nella semplicità non fanno mancare nulla. Il vangelo dice: "Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo". Sono in una stalla? Non lo sappiamo, ciò di cui hanno bisogno l'hanno trovato. Forse non ci tenevano neanche ad andare in un albergo, loro sono umili artigiani e si sono adattati.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano il loro gregge.

Ricordo anni fa, mentre facevo il giro delle Orobie, di avere mangiato in un rifugio e a tavola c'era un pastore che fuori aveva il suo gregge (fuori pioveva). Era molto allegro e socievole ma poco presentabile; se pensiamo che sta tutto il giorno con il suo gregge e parla con le poche persone che incontra... Chissà se i pastori di Betlemme erano presentabili!

Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

Mi sono sempre chiesta: "Perché l'angelo con tutta la gente che ci sarà stata in giro, ricordiamoci che

c'era il censimento, è andato proprio dai pastori?" Così trasandati, magari o sicuramente sporchi, poco presentabili, soprattutto poveri, forse poveri anche di affetti, però la gloria del Signore ha cercato loro e li ha avvolti di luce. Si spaventano, cosa succede! Ma ora sono pieni di luce! L'angelo del Signore li chiama e dice: "Non temete" come aveva detto a Maria, quel giorno, "Non temere".

Ecco vi annuncio una grande gioia.

Non spaventatevi, anzi dovete essere contenti, oggi è nato un salvatore, che è Cristo Signore! Ma come? Cristo Signore che sta in una mangiatoia? Un bambino che piange, che ride, che ha fame, che dorme come tutti i bambini del mondo. Ma come è possibile? E poi noi pastori, che cosa c'entriamo noi? Però l'angelo ha detto: "Vi annuncio una grande gioia". La nascita di un bambino porta sempre una grande gioia.

È la speranza del mondo, è la vita che continua, è la famiglia che si apre, è la gioia di sempre. È Dio Padre che dona a noi uomini il suo bambino perché ci vuole bene.

Gloria a Dio e pace agli uomini che egli ama.

Grazie Padre, lode e gloria a te che ci ami. Grazie Maria, lode e gloria a te che hai creduto. Grazie Giuseppe che ti prendi cura di questa piccola ma preziosa famiglia.

Grazie Gesù Bambino che ti lasci amare da noi uomini, a volte un po' distratti, indaffarati, increduli, ma che davanti ad una culla guardando quel piccolo Gesù riescono a recuperare il meglio che c'è in loro e si ricordano ciò che da piccoli hanno imparato: che tu sei il Salvatore del mondo, grazie.

**Il Direttivo
delle Acli di Bonate Sotto
augura a tutti Buone Feste**

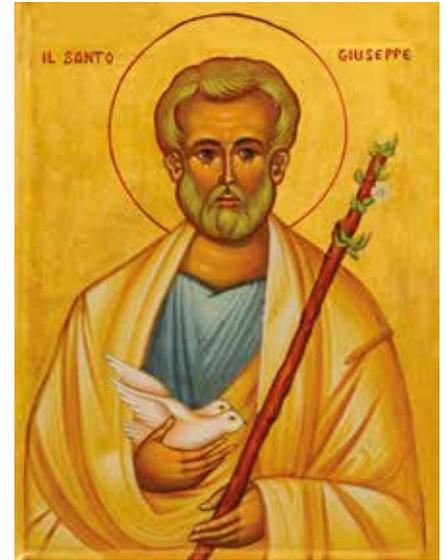




Lettera a San Giuseppe

Il Padre ha affidato Suo Figlio a te e tu diventi padre del Figlio di Dio. Il Padre del cielo penserà a dargli sapienza e grazia e affiderà a te il compito di farlo crescere e fortificare. È quanto hai adempiuto a Nazareth, rimanendo servo fedele di Dio, lavoratore silenzioso, premuroso custode della vergine Maria tua sposa, padre tenero di Gesù che hai guidato alla maturità. Racchiudi in te un segreto incomparabile. Un segreto che ogni famiglia racchiude dentro di sé. Dio che ha affidato ai genitori i figli, siano essi naturali o di adozione, il compito di crescerli con

la stessa cura, affetto e dedizione che tu hai avuto per Gesù. Egli era Figlio di Dio e questi non sono meno figli di Dio. Qui è il segreto. Se sono figli di Dio appartengono, non meno di Gesù, al Padre del cielo. I genitori non sono padroni dei figli, ne sono i custodi, come tu lo sei stato di Gesù, disposti a vederli andare per la loro strada, anche se a volte il distacco sarà vissuto come il taglio di una spada. Il loro vanto, come il tuo, sarà averli aiutati a seguire la chiamata di Dio, qualunque essa sia; averli guidati, con cura e amore, alla libertà dei figli di Dio.



Il mese scorso abbiamo parlato del valore che le parole hanno, perchè grande è il loro potere e proprio per questo bisognerebbe farne buon uso. Purtroppo invece veniamo quotidianamente investiti dalla sconsideratezza di chi tale potere non è in grado di governare. Occorre stare molto attenti a ciò che diciamo e ai discorsi che ascoltiamo, perchè ci possono trasformare profondamente anche senza che ce ne rendiamo conto.

Una parola buona o una parola cattiva ha effetti diversi sulla nostra psiche: come una può ferire, l'altra può risanare. Mons. Galantino nella prefazione al suo libro *VIVERE LE PAROLE*, di cui abbiamo già parlato, scrive che la parola esce dall'uomo e lo penetra, lo dilata e ne spalanca gli orizzonti se egli non la tratta come un semplice bene di consumo, ma la ascolta e la usa con rispetto.

Come grande è il potere della parola, allo stesso modo lo è quello del silenzio e per questo vogliamo iniziare questa piccola rubrica mensile commentando la parola SILENZIO. Ci avvarremo, come abbiamo scritto il mese scorso, dei commenti di Mons. Galantino.

SILENZIO



John Cage, compositore e teorico musicale statunitense, in visita alla camera anecoica dell'università di Harvard che è una stanza insonorizzata e acusticamente trattata in cui poter "ascoltare il silenzio", riuscì a sentire dei suoni, i suoni del suo corpo: il battito del cuore, il sangue in circolazione. Ciò che ne ricavò è la consapevolezza dell'impossibilità del silenzio assoluto. Cage aveva introdotto il corpo come principale protagonista del suono e antagonista del silenzio, affermando che il nostro sforzo di annullare il suono non può mai essere appagato fino a quando c'è un cuore che pulsa e un naso che respira.

Il silenzio però non corrisponde soltanto all'assenza di riproduzioni di suoni o alla mancanza di rumore, esso è anche parte integrante per ogni autentica relazione Io-Tu.

Il silenzio autentico, non fondato sul disimpegno, è una condizione basilare del dialogo e prepara ad accettare il punto di vista dell'altro, ma anche la sua persona, e spinge a collaborare alla sua realizzazione e alla sua accettazione.

Non va tuttavia tralasciato il silenzio come la migliore disposizione alla preghiera. Senza di esso la nostra preghiera sarebbe un pullulare di distrazioni. Il silenzio produce il raccoglimento, il raccoglimento la devozione, la devozione la preghiera, la preghiera l'unione con Dio e l'unione con Dio la santità.

La storia del presepe

“Ci avviciniamo al presepe, dove albeggia “una grande luce” (Mt 4,16) [...], una luce nascosta nel silenzio di Nazaret e nella pace notturna di Betlemme; eppure presto si manifesterà a tutte le genti (Is 60,1-3; Mt 2,2-9) e ai discepoli (Mt 17,12; Lc 2,32). È la luce del mondo (Gv 8,12; 9,5; 12,46), la luce in cui dobbiamo camminare per esserne figli (Gv 12,36)”. Papa Francesco

Da dove arriva l'antica tradizione del presepe?

I primi a descrivere la natività sono gli evangelisti Luca e Matteo: nel loro racconto c'è l'immagine di quello che poi nel Medioevo diventerà il “praeseptium”, dal latino “recinto chiuso”, mangiatoia.

Il presepe che tutti conosciamo si deve alla volontà di San Francesco d'Assisi di far rivivere, in uno scenario naturale, la nascita di Gesù Bambino.

L'idea era venuta al Santo d'Assisi nel Natale del 1222, quando a Betlemme ebbe modo di assistere alle funzioni per la nascita di Gesù. Francesco rimase talmente colpito che, tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III, che il 29 novembre del 1223 con la bolla *Solet annuere* aveva approvato definitivamente la Regola dei frati Minori, di poter ripetere le celebrazioni per il Natale successivo.

A quei tempi le rappresentazioni sacre non potevano tenersi in chiesa. Il Papa gli permise di celebrare una messa all'aperto. Fu così che, la notte della Vigilia di Natale del 1223, a Greccio, in Umbria, San Francesco allestì il primo presepe vivente della storia. I contadini del paese accorsero nella grotta, i frati con le fiaccole illuminavano il paesaggio notturno e all'interno della grotta fu posta una greppia riempita di paglia con accanto il bue e l'asinello.

Questo è quanto racconta il suo confratello e primo biografo Tommaso da Celano.

Nella notte di Natale a Greccio non c'erano ne statue e neppure raffigurazioni, ma unicamente una celebrazione eucaristica sopra una mangiatoia, tra il bue e l'asinello.

Il primo presepe con tutti i personaggi risale al 1283, per opera di Arnolfo di Cambio, scultore di otto

statuine lignee che rappresentavano la natività e i Magi. Questo presepio è conservato nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Da quel momento in poi, fino al 1400, gli artisti modellano statue di legno o terracotta.

Quest'attività artistica si sviluppò prevalentemente in Toscana, ma il presepio impiegò poco tempo a diffondersi nel regno di Napoli e da lì in tutti gli Stati italiani.

Nel '600 e nel '700 gli artisti napoletani diedero alla scena della Natività una nuova connotazione, inserendola in scorci familiari e di vita quotidiana, introducendo personaggi colti nelle loro attività di tutti i giorni. Questa tradizione è ancora molto viva, come dimostrano le po-

polari bancarelle di personaggi del presepe lungo la via San Gregorio Armeno, a Napoli. Sempre agli artisti napoletani si deve l'aver dotato i personaggi di arti in fil di ferro e l'averli abbigliati di abiti delle più preziose stoffe.

Nel 1800 si ha la diffusione del presepio a livello popolare. Sempre in questo secolo, in Puglia si comincia ad utilizzare la cartapesta policroma per le statuine. Nelle famiglie nobili di Roma, comincia una vera e propria gara per la costruzione del presepe più imponente. Famosi quello della famiglia Forti sulla sommità della Torre degli Anguillara, e quello della famiglia Buttarelli in via De' Genovesi, che riproduceva il presepe di San Francesco.



Giotto, Il presepe di Greccio, 1295-1299, Basilica superiore di S. Francesco, Assisi

La Preghiera Eucaristica

LA QUESTIONE DELL'EPICLESI (INVOCAZIONE)

«La Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno» (OGMR 78c).

Nei testi attualmente proposti dal Messale Romano l'epiclesi si comprende **in riferimento ai doni del pane e del calice e in riferimento all'assemblea**. Se andiamo a vedere nel Messale Romano i testi delle nuove preghiere eucaristiche, scopriamo che le due dimensioni dell'epiclesi si trovano in punti differenti della Preghiera eucaristica. Infatti, prima del racconto dell'istituzione troviamo l'invocazione dello Spirito per la trasformazione dei doni, dopo la sezione anamnesi-offerta invece si trova l'epiclesi per l'assemblea.

L'epiclesi sull'assemblea dal punto di vista storico-liturgico è la più antica: si chiede il dono dello Spirito per l'assemblea che partecipa dei doni. Solo successivamente si è inserita la richiesta che lo Spirito trasformi i doni stessi.

Nei testi liturgici antichi, da quando si sono sviluppate le due richieste, l'invocazione dello Spirito sui doni e sull'assemblea sono sempre state unite tra di loro.

Nel Messale Romano assistiamo ad una situazione differente per motivi legati alle vicende che hanno accompagnato la formazione delle nuove preghiere eucaristiche. Infatti, si è voluto evitare di avere una richiesta di trasformazione dei doni dopo il racconto istitutivo, che per la tradizione occidentale più recente è il momento consacratario per eccellenza.

È importante tener conto di questo fatto per comprendere che l'attuale divisione in due momenti dell'epiclesi è dovuta a scelte "pastorali" della riforma liturgica, ma che in realtà **esse non possano essere comprese separatamente**. Infatti, la trasformazione dei doni nel Corpo e Sangue del Signore è invocata per la trasformazione in unità, in un solo corpo, di coloro che vi parteciperanno.

EPICLESI (EPICLESI SULLE OFFERTE, O PRIMA EPICLESI)

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo... (III)

Innanzitutto, **lo Spirito viene invocato sulle offerte perché diventino il Corpo e il Sangue di Cristo**.

RACCONTO DELL'ISTITUZIONE E CONSACRAZIONE

Qui giunge al suo **apice l'azione di grazie**. Infatti, Dio viene lodato per la creazione, per la rivelazione e per la **redenzione**, ma soprattutto per

quest'ultima. Dio è benedetto soprattutto per la Pasqua di Gesù. Per questo il **momento centrale** è il **racconto dell'offerta di sé di Gesù**.

Si tratta di parole che rivelano che vivere è mangiare e che mangiare è nutrirsi dell'alterità dell'altro: non solo di quell'altro che è il mondo (cibo) ma anche di quell'altro singolare che è l'uomo, come sa ogni padre e ogni madre che nel pane dato al figlio c'è (e non metaforicamente ma realmente) il loro stesso "corpo" e il loro stesso "sangue", la loro soggettività "sacrificale", il loro amore. **Dividendo il pane con i suoi discepoli**, nei quali vede i rappresentanti del mondo intero, **Gesù fa dono del suo amore**: ma il suo amore non è l'amore dato a chi lo ama e contraccambia, come il padre al figlio, bensì l'amore dato a chi lo rifiuta e gli sottrae la stessa vita con la violenza.

ANAMNESI (RICORDO, MEMORIALE)

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

La Chiesa, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra la **memoria** di Cristo, **ricordando** soprattutto la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo. (OGMR n. 79)

Eleonora

**FARMACIA
LUCINI**



Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG)

Tel. 035.991025

Aperto anche il Mercoledì pomeriggio
e il Sabato tutto il giorno



Prepararsi al Natale costruendo la pace

È quanto ci ha proposto papa Francesco in questo cammino di Avvento

Apochi giorni dal Natale vogliamo riprendere le parole che papa Francesco ci ha regalato pochi giorni fa, in una delle sue omelie pronunciate nella Messa a santa Marta.

“Cosa faccio io - si è domandato papa Francesco - per aiutare la pace nel mondo? Cosa faccio per aiutare la pace nel quartiere, nella scuola, nel posto di lavoro? Io prendo sempre qualche scusa per entrare in guerra, per odiare, per parlare degli altri? Questo è fare la guerra! Sono mite? Cerco di fare dei ponti? Non condanno? Domandiamo ai bambini: Cosa fai a scuola? Quando c'è un compagno, una compagna che non ti piace, è un po' odioso o è debole, tu fai il bullismo o fai la pace? cerchi di fare pace? Perdono, tutto? Artigiani di pace. Ci vuole questo tempo di Avvento, di preparazione alla venuta del Signore che è il Principe della pace”.

“Fare la pace - ha aggiunto il Pontefice - è un po' imitare Dio, quando ha voluto fare la pace con noi e ci ha perdonati, ci ha inviato suo Figlio a fare la pace, ad essere il Principe della Pace. Gesù nel Vangelo ci dice quale deve essere l'atteggiamento: Ti rendo lode, o Padre, Signore del



cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Tu non hai studiato, non sei sapiente: fatti piccolo, fatti umile, fatti servitore degli altri. Fatti piccolo e il Signore ti darà la capacità di capire come si fa la pace e la forza di farla”.

“Ogni volta - ha concluso il Papa - che noi vediamo che c'è la possibilità di una piccola guerra sia a casa sia nel mio cuore sia a scuola, a lavoro, fermarsi, e cercare di fare la pace. Mai, mai ferire l'altro. Mai.

Non parlare degli altri, non buttare la prima cannonata. Se tutti noi facessimo solo questo - non parlare degli altri - la pace andrebbe più avanti”.

Che il Signore ci prepari davvero il cuore per il Natale del Principe della pace... Ci prepari facendo di tutto per pacificare il nostro cuore, la nostra famiglia, la nostra comunità, per essere uomini e donne di pace. Buon Natale e buona Giornata Mondiale della Pace!

Alfredo

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345
BONATE SOTTO



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

La vita ti ha scelto, l'importanza della vita

“Tu dici che io sia, o cosa dici di te stesso”

Siamo in un'attesa, non solo del Natale, ma anche del nuovo anno. Quanti riferimenti possiamo fare per introdurci in un tempo che ci può suggerire dei propositi che guardano a quello che stiamo vivendo in un'ottica di futuro. Di cosa abbiamo bisogno in questo momento. Sicuramente di speranza e di fiducia per noi stessi e per le tante persone che incontriamo ogni giorno. Il nostro riferimento è sempre la persona, chiunque essa sia, in particolare quanti stanno vivendo momenti di difficoltà, e non solo economica.

Natale può essere la tenda di Dio. E pose la sua tenda in mezzo a noi (Giov. 1,14). La nostra vita, quella di tutti, è precaria e fragile, come una tenda soggetta a venti e a piogge torrenziali, eppure leggera da trasportare.

Ecco, allora ognuno deve essere pronto a prendere la strada della propria vita come fa il pellegrino portando lo zaino sulle spalle verso la meta desiderata. Ognuno ed insieme, perché la strada della vita sia condivisa con altri affrontando tutti i rischi ed i pericoli che essa comporta. Dare una mano, un aiuto, se necessario ci si aspetta, perché l'altro non resti solo ed abbandonato. Per quale motivo? Lasciarlo al suo destino che è il destino di tutti! Cosa vuol dire allora celebrare il Natale? Ha lasciato i cieli per abitare precariamente la terra come ognuno di noi, per incontrare l'uomo di ogni tempo. Egli stesso uomo. Si è assunto questa natura per abitare la terra degli uomini e donne di ieri, di oggi e di sempre. E viene ogni anno per insegnarci la strada da percorre-



re, ci apre la strada per dirci che sta arrivando il nuovo anno pieno di incognite ma anche di attese, perché la vita è bella nel suo insieme, sempre se ci impegniamo a realizzarla. Certamente anche con l'aiuto di altri.

Ma forse la tenda di Dio è proprio questa terra fragile, abitata dal genere umano, in tutto il globo, che si piega ad ogni evento funesto mettendo a dura prova l'uomo. Forse per tanta negligenza, perché non abbiamo avuto tanta cura di questa terra carica di fango e di pianto perché sfregiata dall'indifferenza, dalla distrazione o meglio da altri interessi, magari invocando o imprecaando Dio da tante

distruzioni e di perdite umane. Forse ci scordiamo di questa Sua impronta bellissima che è il creato.

E l'uomo, anzi tutte le persone dovrebbero essere al centro di questo territorio che è il mondo.

Non è sempre come pensiamo o come vogliamo, però abbiamo il dovere di porci degli interrogativi e tentare alcune risposte che non sono semplici ma hanno bisogno dell'aiuto di tutti perché viviamo in un mondo della complessità pur con tanti strumenti che l'innovazione tecnologica ci mette a disposizione. Anzi ci dovrebbe aiutare per facilitare a dare delle risposte concrete al nostro vivere quotidiano.



Quante volte ci viene annunciato che sono in atto i cambiamenti del clima e questi sono mano dell'uomo. Ci sono degli eventi di una eccezionalità tale che si sono verificati anche in passato. I cambiamenti in atto rendono più probabili, e dunque più frequenti, eventi esterni di questa natura. La temperatura media è aumentata. Maggior temperatura significa maggiore evaporazione e di conseguenza, maggior intensità delle piogge. In questo caso l'impronta umana è duplice. Una planetaria: quella che sta determinando, appunto i cambiamenti climatici a scala mondiale. L'altra è il non aver fatto tesoro dei drammatici avvenimenti che abbiamo visto o sentito raccontare. Qualcosa lo abbiamo sperimentato anche noi. Diciamo che noi siamo fortunati perché abitiamo in un posto sicuro, (non del tutto), anche per quello che si è detto poc'anzi.

Fragilità del territorio italiano con diverse caratteristiche, è uno dei paesi europei maggiormente interessati da

fenomeni franosi. Si può affermare di una prevenzione negata, fatta di abusivismo e condoni. Qui ci sta la mano dell'uomo. Quanti hanno delle responsabilità personali e collettive? Davvero la storia e il buon senso non ci insegnano nulla? Così con inquietante frequenza piangiamo morti evitabili e subito dopo allegramente ce ne dimentichiamo dando la responsabilità ad altri. Si parla tanto di lavoro, manca lavoro per noi, altri ce lo rubano.

Come non pensare a "produrre o meglio generare lavoro" per tutti in forme nuove, dove tutti si sentono dentro e coinvolti in questo processo, lungo e faticoso, ma necessario e fondamentale per tutti. Per le nuove generazioni, per quanti meno dotati, altri perché l'hanno perso durante la loro vita e per tanti motivi. Il lavoro è un valore sociale, perciò è fondamentale per ciascuno. La centralità di questo è sempre la persona umana.

Ecco che la vita, la nostra vita, quella di tutti, è la nostra tenda che abbiamo messo sulla terra.

Ed il valorizzare, prendere cura di quello che abbiamo per usarlo verso il bene comune è un obbligo di ciascuno.

I segni del Natale, della nuova vita nello spirito della fede, può essere una prima risposta alle domande che gli uomini e donne di oggi chiedono, in particolare coloro che aspettano un aiuto o un posto di lavoro.

E la nostra generosità senza saperlo sarà premiata, perché quello che diamo sia quel dono che ci è stato dato con la vita scelta da altri pur nel richiamo per la drammatica precarietà nella quale intere popolazioni vivono, essendo nella povertà e miseria, per un altro versante evoca il sogno di una vita più dinamica, libera dal peso di inutili sovrastrutture, una vita in cammino, non legata alle faticose gestioni della ricchezza e dal potere. Per un clima più fraterno, per non uccidere il futuro.

Gli operatori del centro di ascolto e coinvolgimento Caritas



NewMattresses
Augura Buone Feste

PROMOZIONE

LETTO MATRIMONIALE
CON CONTENITORE E RETE
COMPLETO DI MATERASSO MEMORY, GUANCIALI
E CONSEGNA A DOMICILIO

Produzione e
vendita diretta
reti, materassi e guanciali

Massima qualità al minor prezzo

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. 035.795128 - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu



TUTTO A € 690,00

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI





Dall'UNITALSI

Gli auguri di buon Natale dai nostri fratelli ospiti delle case di riposo



Ogni terza domenica del mese i volontari del nostro gruppo si recano a far visita alle nostre sorelle e ai nostri fratelli ospiti nelle case di riposo e in strutture di accoglienza.

Riportiamo in questo articolo natalizio alcune fotografie che abbiamo scattato in questi giorni, con un particolare augurio a tutti loro di un buon Natale e un sereno anno nuovo, con la promessa che sempre ci ricorderemo di loro, come loro sempre ci assicurano la propria preghiera.

Alla prossima.

Gianni



Il saluto di don Donato da Scanzorosciate



Il saluto di Ancilla da Ponte San Pietro



Il saluto di Ancilla e Maria da Almenno



Il saluto di Giulia da Ornago



Il saluto di Manilia da Albano



Il saluto di Olimpia da Albano





Dal Gruppo Missionario



Il progetto di solidarietà 2018-19:

Una chiesa in Burkina Faso

Riportiamo la lettera di augurio ricevuta dal responsabile della comunità cristiana della parrocchia di Santa Teresa in Sangou

Carissima comunità di Bonate Sotto, il Signore Gesù che viene vi porti la sua pace!

Con gioia e gratitudine vi porgo i miei più affettuosi auguri di buone feste. Il Natale è la festa della pace e della gioia, dei legami familiari ed amicali e proprio per questo non posso che trasmettere a tutti voi questo mio augurio.

La nostra piccola comunità cristiana si sta preparando alla nascita di Gesù: le nostre attività certo sono molto diverse da quelle che i nostri fratelli che vivono da voi ci comunicano. Ma lo spirito di comunione è il medesimo, che ci fa sentire una unica Chiesa in cammino.

I lavori per il nuovo santuario di Sangou sono iniziati: vi ringraziamo per la vostra attenzione e per tutto quello che state facendo per darci un aiuto! Il Signore che viene nel mondo ve ne renda merito.

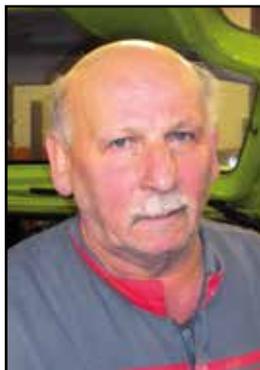
Vi allego due fotografie che abbiamo scattato il Natale dello scorso anno, quando il Vescovo ha visitato la nostra Parrocchia e ha condiviso il pranzo. È stato un momento di grande gioia!



Questa mia lettera di Natale sia, oltre che un ringraziamento per la vostra generosità, una preghiera ed un augurio per la pace di tutti, delle vostre e nostre famiglie. Gli auguri di buone feste ci accompagnino lungo l'anno a vivere il nostro essere credenti in Gesù, lontani fisicamente ma vicini col cuore. Buon Natale!

*Boussim Alphonse
Responsabile della comunità cristiana di base*

Ermanno



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



Van Gogh e la fede

Dal 1883 al 1885 Vincent Van Gogh visse presso l'abitazione dei suoi genitori a Neunen, un piccolo villaggio nel Brabante settentrionale dei Paesi Bassi. Non fu un periodo facile per Vincent: i difficili rapporti con il padre ed il fallimento come predicatore, lo fecero cadere in una crisi personale che andò a minare il suo rapporto nei confronti della Chiesa. In questi due anni realizzò undici dipinti e disegni della Chiesa di Neunen. Il dipinto "La vecchia torre della Chiesa di Neunen" si presenta con la rovina dell'edificio che si erge possente, dominando gran parte della tela.

I colori sono scuri, terrosi, il cielo ha toni grigiastri con pesanti nuvole. Un piccolo stormo di uccelli sorvola quello che è rimasto dell'edificio. Questo dipinto venne realizzato poco dopo la morte del padre ed ha per Van Gogh un valore simbolico.

L'artista dipinge quello che rimane dell'edificio dando una marcata impressione di solidità delle fondamenta come a rappresentare quanto sia stata importante la fede religiosa nella sua vita fino a quel momento.

Il cimitero rivela l'accettazione della morte del padre e il cielo pesante mette in risalto il momento difficile che l'artista sta passando. La morte del padre e la crisi religiosa profonda di quel periodo lo portarono a prendere la decisione di dedicarsi completamente all'arte.

"Ho voluto dire come quella rovina dimostri che lì da secoli i contadini vengono messi a riposare negli stessi campi in cui hanno lavorato da vivi. Ho voluto dire come morire e seppellire siano cose semplici, belle come



"La vecchia torre della Chiesa di Neunen"

olio su tela cm 65 x 88 - anno 1885

la caduta delle foglie d'autunno; nient'altro se non un po' di terra rivoltata, una croce di legno. I campi che lo circondano formano un'ultima linea contro l'orizzonte, dove l'erba del cimitero finisce, oltre il muretto, come l'orizzonte del mare...

... E ora quella rovina, malgrado le sue solide fondamenta, sta a significare che la fede e la religione si sono sbriciolate, che la vita e la religione di contadini è in ogni caso la stessa: nascere e appassire come l'erba e i fiori che crescono lì nel cimitero. "Les religions passent, Dieu demeure" (le religioni passano, Dio resta), è un detto di Victor Hugo, che è stato seppellito pure lui da poco." V. Van Gogh.

Elvezia Cavagna

Onoranze
funebri

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

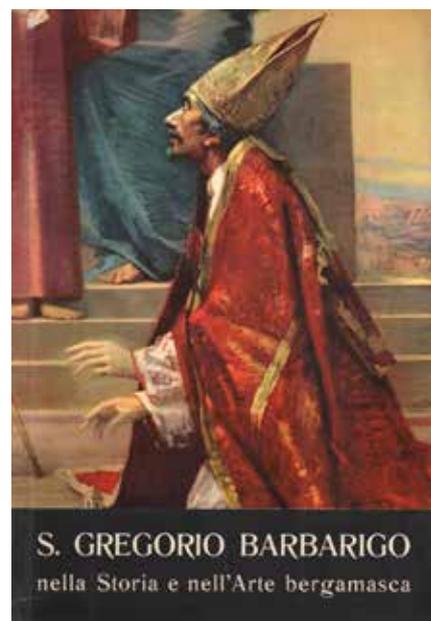
a cura di Liliana e Vico Roberti

Anno 1631: dopo 130 anni di quiescenza a dicembre il Vesuvio torna in attività, mentre a Natale a Bergamo si contano oltre 10000 morti di peste nell'anno, circa il 40% della popolazione.

L'epidemia, nota anche come peste manzoniana, venne infatti ampiamente descritta da Alessandro Manzoni nei Promessi sposi, dove abbiamo potuto leggere che l'esplosione della terribile malattia fu preceduta da una serie di avverse stagioni caratterizzate da condizioni meteorologiche sfavorevoli che provocarono ovunque pesanti carestie e una carenza enorme dei prodotti alimentari di prima necessità. L'epidemia fu particolarmente virulenta: anche senza dati dettagliati, si stima che in Italia settentrionale tra il 1630 e il 1631 morirono per la peste 1.100.000 persone su una popolazione complessiva di circa 4 milioni. (G. Zanchi).

Detto questo, parliamo del successore del Vescovo Priuli, che fu Luigi Grimani, 66° nella storia diocesana bergamasca. La sua nomina

venne effettuata da papa Urbano VIII e fu estremamente gradita alla Repubblica di Venezia per la quale il Grimani era stato più volte uno dei "saggi" nel Consiglio dei Dieci, il Tribunale Segreto della Serenissima. A Bergamo dovette innanzitutto affrontare i gravi problemi causati dalla peste che aveva privato la nostra diocesi di moltissimi preti, certamente i migliori, che non avevano esitato a rischiare la vita per assistere gli appestati. Colmò i vuoti chiamando preti da altre province che nonostante i problemi che potevano sollevare, non compromisero la situazione della diocesi, giudicata positivamente alla fine del suo episcopato. Appena eletto, lo stesso anno iniziò una visita pastorale: per le sue malferme condizioni di salute dovette servirsi anche dell'aiuto di alcuni prelati convisitatori, tra i quali Battista Dovara, vescovo di Aleppo, in Siria. Tre anni dopo tenne il primo dei due Sinodi Diocesani, che ripresero e confermarono quanto stabilito dal vescovo Priuli nel 1628. Operoso e fedele esecutore delle norme conciliari, il suo episcopato lungo ben 23 anni avrebbe avuto anche maggior rilevanza se Luigi Grimani non fosse stato afflitto dalla podagra (gota) che lo fiaccò sempre più, obbligandolo infine a ritirarsi presso la sua famiglia a Venezia, dove morì nel 1656. Va ricordata nel suo episcopato anche la fondazione dell'Accademia degli Eccitati da parte di Bonifacio Agliardi, (poi vescovo di Adria), Clemente Rivola e padre Donato Calvi, l'agostiniano autore delle Effemeridi. L'Accademia fu protagonista per decenni della cultura letteraria e scientifica



di Bergamo e tra i suoi membri può vantare i vescovi Barbarigo, Molino e Dolfin, il canonico e storico Mario Lupo, il letterato veneziano Gaspare Gozzi, la contessa e poetessa bergamasca Paolina Secco Suardo, il latinista ed epigrafiista Stefani don Carlo.

E venne il tempo di san Gregorio Barbarigo: nato a Venezia, di nobile famiglia, (da cui provennero 2 Dogi e 4 Cardinali), fu brillantissimo negli studi, si laureò infatti in legge e diritto canonico a Padova e si esprimeva correttamente in 6 lingue. A soli 19 anni era assistente laico dell'ambasciatore di Venezia al congresso di Munster (pace di Westfalia) dove fu conosciuto ed apprezzato dal nunzio apostolico Fabio Chigi, il futuro papa Alessandro VII, che lo introdusse all'ascetica di san Francesco e ne coltivò i germi di vocazione. Ordinato prete nel 1653, fu chiama-



Vescovo Luigi Grimani



to a Roma da Alessandro VII, che lo volle come prelado domestico, assegnandogli diversi incarichi, sempre da lui svolti con efficienza e slancio. Il Barbarigo dimostrò notevole coraggio e grande senso organizzativo nell'assistenza agli appestati nel popolatissimo rione di Trastevere nel 1656. Messo in quarantena perché un suo sottoposto s'era contagiato, ne approfittò per fare gli esercizi spirituali. Il Papa nel 1657 lo

nominò Vescovo di Bergamo, dove volle arrivare in forma privata. Preso a modello di vita S. Carlo Borromeo, il 67° Vescovo della nostra diocesi si impegnò con grande zelo ad intraprendere il suo programma pastorale che permise alla Chiesa bergamasca di compiere un autentico salto di qualità. Dedicò anche parte del suo tempo ai poveri, alla meditazione ed alla preghiera, riservando per sé uno stile di vita rigorosissimo

e sottoponendosi anche a dolorose penitenze. D'altro canto nella nostra diocesi trovò nel clero una situazione di preoccupante rilassatezza, anche perché non pochi preti avevano approfittato dell'allentamento della sorveglianza su di loro dovuta alla lunga malattia del vescovo Grimani!

Continua nel 2019! Ai nostri lettori dell'INCONTRO... BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Gennaio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione del Papa per l'evangelizzazione:

Per i giovani, specialmente quelli dell'America Latina, perché seguendo l'esempio di Maria rispondano alla chiamata del Signore per comunicare al mondo la gioia del Vangelo.

Intenzione dei Vescovi:

Perché il nuovo anno ci trovi tutti non ripiegati su noi stessi, ma più disponibili agli altri, così da gustare la vera gioia.

Per il clero:

Cuore di Gesù, anima e sostieni la paternità sacerdotale nei confronti dei giovani, sul modello del Tuo servo San Giovanni Bosco: che i Tuoi ministri sappiano essere segno del Tuo volto misericordioso e paziente.

Tel. 035.4942891

BONATE SOTTO - Via Vittorio Veneto, 2

FARMACIA
DOTTORESSE **Criber**

- Misura pressione • Foratura lobi
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG • Holter pressorio • Holter ECG
- Noleggio bilancia pesa bambini e tiralatte





Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Trova il centro dentro di te"

di Anselm Grün e Clemens Bittlinger (6ª puntata)

Io sono il Buon Pastore

Siamo ancora al capitolo 10 di Giovanni dove Gesù, dopo essersi definito "porta" ci mette davanti un'altra immagine di sé stesso, quella del buon pastore, sottolineandone anche la caratteristica. Dice: "Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore" (Gv. 10,11). Pastore vero, guida premurosa che partecipa alla vita del suo gregge e non ha altro interesse se non quello di nutrire e proteggere le sue pecore, tanto da realizzare per esse il modello più alto di amore: donare la sua vita, liberamente, senza esitazione. Gesù ci mette però in guardia dal mercenario, da colui al quale non importa nulla della sorte delle pecore e che, prima di impegnarsi, calcola tutto e mette in atto le sue strategie per salvarsi davanti ai pericoli. Il suo intento è quello di sopravvivere ad ogni costo, anche a scapito di chi gli è stato affidato e



Lunetta del Buon Pastore,
Mausoleo di Galla Placidia, Ravenna

fa bene attenzione a prendersi delle responsabilità se non gli conviene. Quante volte abbiamo riscontrato questi atteggiamenti negli altri. Ma noi abbiamo la certezza di non avere mai assunto questo ruolo? L'oscurità del mercenario, che fallisce nell'ora del bisogno e del pericolo, rende ancora più luminosa la figura del buon pastore che, con il suo atteggiamento, trasmette fiducia e sicurezza. Proseguendo nel suo discorso Gesù specifica anche in quale modo egli è buon pastore: "...conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me" (Gv. 10,14). Sono parole che esprimono una profonda esperienza di vita, un rapporto intimo, personale, fatto di amore e comprensione. È questo stretto rapporto di conoscenza che rende ogni singola persona importante per Lui. È una relazione nella quale non abbiamo bisogno di dimostrare niente perché Gesù ci ama comunque, nonostante conosca tutto di noi. Fa capire questo ancor meglio quando paragona questo rapporto con quello che lui ha con il Padre: "...così come il Padre conosce me e io conosco il Padre" (Gv. 10,15). Gesù ci ama in questo modo perché fra Lui e noi c'è la stessa esperienza della vita divina. Egli, conoscendo l'amore del Padre, vivendo di questo amore, sperimentando la cura di Dio, riversa tutto su di noi in abbondanza, al punto di donare "...la mia vita per le pecore" (Gv. 10,15). Che ognuno di noi sia personalmente importante per Gesù, viene sottolineato anche dalla parabola della pecorella smarrita (Lc 15,4-6), che ci ricorda che proprio quando le cose non vanno bene, quando ci sentiamo smarriti e non sappiamo più che strada imboccare, qualcuno tiene fisso lo

sguardo su di noi, viene a cercarci se ci perdiamo e, se siamo feriti, ci porta sulle spalle. Spesso siamo portati ad avere desideri di ogni genere che non sempre si realizzano. Allora non sappiamo mai essere veramente contenti, c'è sempre una mancanza di fondo che ci rende insoddisfatti. A volte non riusciamo a soddisfare i nostri desideri perché puntiamo troppo in alto e perdiamo di vista ciò che è essenziale e che può essere a portata di mano. Sentiamo che ci manca sempre qualcosa e questa mancanza è forse riconducibile al nostro bisogno di essere accettati e amati, di sentirci oggetto di un amore disinteressato e incrollabile. Nel salmo 23 si dice: "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla". Per Immanuel Kant, filosofo e intellettuale, questo versetto era l'esperienza più profonda della sua fede. Il suo cuore qui trovava pace. Se fossimo veramente convinti che la cura e la tenerezza di Gesù per noi, che è davvero ciò che è essenziale, l'abbiamo già, ora, qui, in ogni momento, la quotidianità, anche la più faticosa, potrebbe essere vissuta con più serenità, con più forza e coraggio. Ma ognuno dovrebbe credere veramente e fermamente che: "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla... Anche se vado per una valle oscura non temo alcun male, perché tu sei con me". Se facessimo nostre queste parole e le pronunciassimo all'inizio di ogni giornata, ci sentiremmo meno soli, meno mancanti e più disposti ad avere, sull'esempio di Gesù, atteggiamenti da buoni pastori che, anche se non arrivano all'estremo sacrificio, sanno almeno prendersi cura di chi è loro vicino.

Vannalisa





Dall'Associazione Abbracciaperte

La luce della S. Notte risplenda nel cuore di tutti noi



ABBRACCIAPERTE

BONATE SOPRA

I bambini Bielorussi e le famiglie che li ospitano, vi augurano di trascorrere serenamente le prossime feste e che il nuovo anno sia per tutti fonte di prosperità e di gioia.



BUON...



NATALE!





L'angolo della poesia

Ol mé Nedàl

*I dis che la nòcc piö lónga che ghe sia
l'è la nòcc de Santa Lucia
ma, chèla de Nedàl l'è piö speciàl.
La faméa l'éra tóta 'ndafarada, la nóna la 'mpastàa,
la mama l'ia apéna turnada,
i s-cècc i preparàa 'l rani
per mèt in del presépe 'l Bambi.
Töcc intüren al tàol a laurà
ognü i pogiàa la statüina ch'i troàa,
cavre, pégre 'n brass al pastür,
dòne ch'i portàa l'aqua col cadür,
castèl del rè Erode e sö la capana
ün Àngel che l'cantàa la lòde.
In de stala o 'ntüren al cami
s'ispetàa che l'vegnia l'urare,
intàt la nóna la 'nviàa sö 'l rusare.
èco, i suna i dùdes bòcc
töcc in pé, l'è mesanòcc!
I suna i campane, i è tôte cuntéte,
i dèda anche i persune 'ndurméte :
L'è nassit, l'è nassit, i fà éco 'n töt ol pais,
l'è nassit, l'è là 'n de trais.
Ol bö e l'àsen i 'la scòlda col sò fiàt,
töt ol mónd l'è restàt incantàt.
Töt sito, sènsa fà rumür,
l'è nassit ol nòst Signür.*



*Là, sö la pàia apröf a la sò mama,
l'è egnit per l'òm che Lü l' ama.
Nòcc frègia, zélada,
la niv la quarcia ògne strada,
cél seré, l'è töt öna stelada.
La lüna l'è ciara, la par arzentada.
Strada desèrta, fósca la via,
öna stèla piö de tôte la sberlüs,
de dré de lé la lassa öna scia,
che töt ol mónd l'la s-ciarà.
Nòte de armonia in chèsta Nòcc Santa!
Ol firmamènt l'isplènd,
i Àngei ol Gloria i canta
de mandà sö sta tèra chèle speranse
che la zét la sirca in ògne circostanse.
Vècc e s-cècc coi öcc ispalancàcc
i è restàcc töcc incantàcc
a ardàga al Bambi nassit de Maria.
La Nòcc de Nedàl, l'è la piö bèla che ghe sia.*

Maria Capelli

Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Società & Ambiente

a cura di Roberto Filippi



Associazione Italiana Familiari
e Vittime della Strada Onlus
Sede di Bergamo

Giornata Mondiale del Ricordo delle Vittime della Strada

Domenica 18 novembre a Berzo San Fermo si è svolta la **Giornata Mondiale del Ricordo delle Vittime della Strada** - da quest'anno riconosciuta per legge anche **Giornata Nazionale** - che ha visto la partecipazione delle più alte cariche religiose e politiche provinciali e di tantissimi Sindaci, particolarmente sensibili a questo problema, poiché la statale 42 che attraversa la Val Cavallina è tristemente famosa per i numerosi incidenti mortali. Nell'omelia il **vescovo Francesco Beschi** ha letto il Vangelo alla luce di questa ricorrenza: il sole si oscura e sembra non voler più splendere quando si perde improvvisamente un caro... ma poi viene il tempo della primavera e dal ramo nasce un nuovo germoglio. Con l'aiuto del Parroco di Berzo ho cercato di capire cosa intendesse dire e come possa essere possibile, per un genitore che perdere il proprio figlio, una nuova primavera. L'esempio è Ivanni Carminati (responsabile provinciale dell'**Associazione Italiani Famigliari e Vittime della Strada**)



che ha perso un figlio e che da 12 anni si impegna in modo encomiabile nell'organizzare la giornata e tante altre iniziative spesso tra mille difficoltà, con un unico scopo: prevenire gli incidenti, le vittime e il dolore dei famigliari.

Riporto altre frasi del vescovo, che ritengo significative: "Incidente, significa incidere sulla carne e vita di tante persone".

"Attenti ai segnali di Gesù, attenti ai segnali stradali, attenti sulle strade e sulle strade della vita", ha ripetuto molte volte "Serve responsabilità nei confronti della vita".

"Quando saliamo su un aereo speriamo in un buon pilota e in un aereo efficiente, in quanto ha la responsabilità di centinaia di persone: possiamo essere meno responsabili noi quando ci mettiamo alla guida?".

Nel successivo saluto alle Autorità, tra i tanti interventi spesso commossi, sono state molto forti, a mio avviso, le parole della **Comandante della Polizia Stradale M. Pontiggia** "ogni incidente è una sconfitta per le Autorità, le Forze di Polizia e gli Enti proprietari della strada".

Alla dott.ssa Pontiggia è stata donata una targa per l'impegno e supporto concesso in tutti questi anni all'Associazione.



a cura di Alberto Pendeggia

Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII - XVI

Rettori don Fermo de Ferrari... 1494...

don Giovanni Antonio Finardi... 1513... don Mutio de Muti... 1528...

X parte

Segue poi la motivazione per la quale questi sacerdoti si erano uniti per sostenere le spese per l'acquisto di paramenti per la celebrazione ai defunti, "... vedendo che le nostre chiese rispettivamente non haveano paramenti atti à far officii de' morti...".¹

Dalla lettura di questa dichiarazione

rilasciata dalla memoria dell'anziano Rettore della chiesa parrocchiale di Suisio, siamo informati che circa 40 anni prima, intorno al 1528, Rettore della chiesa parrocchiale di S. Giorgio in Bonate Sotto era il sacerdote Muzio de Muzi. Inoltre si rileva che il Prevosto Plebano della Pieve di Terno, dalla quale dipendevano le

chiese parrocchiali dell'Isola era "don Giovanni Antonio de Dalmasoni" che aveva preso possesso della chiesa collegiata di Terno, quattro anni prima, il 16 giugno 1524, e qui nell'elenco menzionato.²

In quell'anno 1528, era Vescovo di Bergamo, Pietro Lippomani e Papa in Roma, Clemente VII.

Pre Galdino "De Oxo" ... 1530... 1532...

Un altro Rettore della chiesa parrocchiale di S. Giorgio in Bonate Sotto, lo troviamo in un documento della prima metà del XVI secolo. È un atto di vendita di un terreno posto "... ali pascoli da Madone", di proprietà della chiesa di S. Giorgio chiamato "Garinelli", da parte di "pre Galdino de oxio como rector titolato de la Giesa di S.to Giorgio de bonate de soto".³ Era procuratore del Rettore di Bonate Sotto un certo "Rocho di Bontempi" che troveremo poi nell'anno 1565 come Rettore di questa Parrocchia, alla quale rinunciò poi nello stesso anno.⁴

Gli acquirenti erano due canonici della "Gieza mazor di Bergamo," cioè

della Cattedrale, Gabriele Zonca e Lorenzo de Maffeis.

Le offerte dovevano essere presentate entro il 19 settembre "sule lobie di S.to Ales.ro mazor da bergomo dopo Vespro." In questo documento troviamo la descrizione dei confini di questo appezzamento di terra e le misure che erano di *pertiche 4 e tavole 15*.⁵ Su questo documento in alto a sinistra troviamo scritto 1530, poi a matita in alto un 1530?, probabilmente scritto a matita in anni recenti.

Dal tipo di scrittura e per il riferimento al prete Rocco Bontempo che viene citato in altri documenti di quel periodo, questo è riferibile ai primi decenni del XVI secolo.

La presenza del Rettore Galdino da Osio la troviamo anche due anni dopo nel 1532, da una annotazione fatta da don Angelo Rota, sacerdote, storico e per la sua competenza e passione nel restauro delle chiese, chiamato anche "ol gratamùr", dalle abbreviature di documenti notarili del notaio Giovanni Francesco de Verdabio, secolo XVI, così è scritto: *Permutatio (terre) pro ecclesia parrocchiali S. Georgii de Bonate inferiori et d. Marco Batayni de Cavatiis (È nominato il parroco di Bonate Galdino de Osio) 1532, novembre 21*.⁶

Era Vescovo di Bergamo, Pietro Lippomani e Papa in Roma, Clemente VII.

¹ Ibid..

² Sergio Limonta: "Cenni storici e cronologia dei Prevosti Plebani della Chiesa di S. Vittore in Terno". Terno d'Isola, 1998, pag. 18.

³ Bergamo - Archivio Curia Vescovile - Fascicoli parrocchiali - Fascicolo C - Fabbriceria - Amministrazione BonateSotto.

⁴ Alberto Pendeggia: "I Rettori di Bonate Sotto..." op. cit. vedere nota n. 28.

⁵ Ibid come a nota 33.

⁶ Bergamo. Archivio di Stato - Da Imbreviature di Giovanni Francesco q. Baldassare de Verdabio, notaio e giudice ordinario. Atti dal 1527 al 1537.

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Sabato 15 ottobre 1966

Passaggio a Bonate Sotto, della statua di Giovanni XXIII, opera dello scultore bergamasco Stefano Locatelli. Verrà collocata sopra l'ingresso del nuovo Seminario vescovile di Bergamo, dedicato a questo Papa.

Il carro con la statua ha fatto sosta sul viale delle Rimembranze davanti alla chiesa parrocchiale. In primo piano si vede il curato do Nicola Ati e alcuni bambini che portano fiori e toccano la statua. Sulla sinistra si può vedere uno scorcio di una moto dei Vigili urbani del Comune di Bergamo, che facevano da scorta per questo passaggio.

Foto Marcello Ghisleni



Anno 1984 - Foto tratta dalla Mostra fotografica "Bonate Sotto '84"

Fotografia Walter Previtali - Gianfranco Rota - Mezzovate - Cortile e fabbricato del "stal del Maso careter".

Domenica 9 dicembre: mostra Giacomo Besana, 88 anni



MOSTRA "PRESEPI DAL MONDO"

Orari di visita:

sabato e prefestivi dalle 16 alle 18,
domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Nei giorni feriali si può telefonare per appuntamento
al numero: 035.613119.



Bonate Sotto
Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore

**CANTI
DI
NATALE**

22 DICEMBRE 2018
ore 20.45

Ensemble
'Sacro Cuore,

che riunisce
la corale S. Cecilia
il coro S. Giorgio
il coro Emmaus
e i loro strumentisti



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: NOVEMBRE 2018

Chiesa San Giorgio.....	€	313,00
Chiesa Sacro Cuore	€	2.405,00
Candele votive.....	€	493,00
Buste rientrate n. 55	€	594,00
Funerali.....	€	650,00
N.N.per restauri	€	5.200,00
Questua per Madonna Rosario	€	40,00
Dalla Casa della Carità	€	650,00

Spese sostenute:

Tasse fiscali	€	1.564,23
Manutenzioni varie	€	1.386,00
Casa di Carità.....	€	681,00
Energia elettrica.....	€	545,00
Metano Casa Parrocchiale	€	161,00
Metano Chiesa S. Giorgio	€	147,00

GRAZIE di cuore a tutti

Ricordo di suor Attilia Ravasio

Suor Attilia, al secolo Giulia Ravasio, nacque il 18 marzo 1924 quinta di dieci fratelli. Giovannissima fu accompagnata dal papà Attilio al convento delle suore di Maria Bambina a Bergamo. Diplomata infermiera caposala, ha lavorato per moltissimi anni nelle sale operatorie e nei reparti ospedalieri di Bergamo, Gazzaniga, Sant'Agata dei Goti (Benevento) e a Napoli. Da trent'anni operava a Castegnato, nella casa delle suore di Maria Bambina di Brescia. Si è spenta serenamente lo scorso 13 dicembre 2018.

I nipoti durante il funerale l'hanno ricordata con questo pensiero:

“Queste nostre suore sono come le rondini del cielo, che volano in alto, trascorrono paesi e costruiscono nidi qua e là, e ritornano nelle loro case, quando possono.

Vengono destinate dove c'è il bisogno, dove la voce del Signore le reclama: e non hanno una dimora fissa, in relazione alle necessità che trovano nel luogo di apostolato.

Così la loro missione di far amare il buon Dio come loro lo amano, si dissemina abbondantemente nella Vigna del Signore e si irraggia per vasti territori e per lunghi tempi. La morte, infine, le addormenta nel Signore ancora sul posto di missione e non nelle case di origine.

E noi non ci capacitiamo di come esse siano liete e serene, anche nell'ultimo momento della vita terrena... Quanta dolcezza c'è nell'estasi del loro congiungimento a Cristo, quanto desiderio di incontrare lo Sposo Divino”.



Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



**RONZONI
GIACOMO**

di 65 anni
+ 21/10/2018
morto a
Torrejon de Ardoz
(Spagna)
dove viveva
dal 1968



**MANGILI
TERESA MARIA**

ved. Ronzoni
di anni 99
+ 6/12/2018
Via Galilei, 1



**CORNA
ROSITA**

ved. Locatelli
di anni 86
+ 21/11/2018
Via V. Veneto, 16



**BERTULETTI
GIULIO**

di anni 76
+ 5/12/2018
Via Parini, 12/A



**RAVASIO
SUOR ATTILIA**

di anni 94
+ 13/12/2018
Suora di
Maria Bambina



**ARSUFFI
ADRIANO**

di anni 76
+ 16/12/2018
Via Villa, 5



ANACI
Associazione Nazionale
Amministratori Condominiali
e Immobiliari

Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Referente Nicolas Facheris Cell. 339 7738236

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**GABBIADINI
GIOVANNI**
+ 12/11/2006



**VAVASSORI
IDA**
in Gabbiadini
+ 31/12/1993



**VILLA
GIULIA**
+ 2/12/1996



**PEDRUZZI
GIULIANA**
in Abbati
+ 4/12/1998



**PEDRUZZI
ANGELO**
+ 20/12/1955



**SANGALLI
ADRIANO**
+ 25/12/2008



**ARSUFFI
EMILIA**
in Sangalli
+ 27/12/2012



**MANGILI
CAROLINA**
in Scotti
+ 27/12/1974



**SCOTTI
LUIGI**
+ 8/8/2001



**LOCATELLI
CAROLINA**
in Capelli
+ 12/12/2001



**RAVASIO
LUIGIA**
ved. Capelli
1/10/1997



**GRITTI
VITTORIO**
+ 14/12/2005



**BESANA
TERESA**
ved. Ronzoni
+ 16/12/2008



**RONZONI
EMILIO**
+ 31/5/1994



**BONIFACCIO
BENITO**
+ 17/12/2013



**NERVI
ORSOLA**
ved. Panseri
+ 28/12/12



**PANSERI
SAVERIO**
+ 31/12/2006



**MOLINARI
CATERINA**
ved. Rottoli
+ 30/12/2016



**GIOVENZANA
INES**
ved. Beretta
+ 31/12/2013



**DENTELLA
ALESSIO**
+ 3/1/1982



**Suor
FERNANDA
FILOMENA
BACIS**
+ 5/1/2001



**MANGILI
GIOVANNA**
ved. Pizzoni
+ 5/1/1996



**PIZZONI
ANGELO**
+ 1/2/1972



**Suor
RAVASIO
ANNUNCIATA**
+ 10/1/2018
morta a 99 anni



**LOCATELLI
ROSANNO**
+ 14/1/2009



**Suor
LOCATELLI
ANGIOLETTA**
+ 18/12/2009



**Suor
RAVASIO
GIUDITTA**
+ 9/12/2015

Presepio Vivente

Domenica 16 dicembre
i cresimati di terza media
e i bambini del primo anno
hanno proposto il
"Presepio vivente":
semplice, suggestivo
e partecipato.



*Auguri di Buon Natale
e felice Anno Nuovo*
dalla Redazione del notiziario parrocchiale "L'Incontro" e da tutti i settori

